



# ADESSO BASTA!

Il governo Berlusconi, quello che non avrebbe dovuto mettere le mani nelle nostre tasche e che ha negato per anni la crisi economica del nostro Paese, ha deciso che l'unica soluzione per affrontare la crisi sia una serie infinita di tagli alle Autonomie Locali, la privatizzazione dei servizi, la riduzione di diritti di cittadinanza e la soppressione di diritti contrattuali.

Il welfare assicurato dagli Enti Locali cesserà di esistere: ai cittadini non potranno più essere garantiti i servizi, dall'assistenza agli anziani e ai disabili, alle scuole all'infanzia, dall'igiene ambientale ai servizi sociali. Come avevamo previsto, i tagli nella sanità in Piemonte produrranno, nei prossimi mesi, **3000** licenziamenti nella sanità convenzionata. A pagare saranno ancora **i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori** di quei servizi.

La manovra del governo interviene nuovamente sul lavoro pubblico. Oltre ai tagli previsti al welfare, ed alle ricadute immediate sull'occupazione dei settori interessati, il governo continua nella sua politica di penalizzazione dei lavoratori pubblici. Legare il pagamento della tredicesima mensilità dei lavoratori pubblici al raggiungimento degli obiettivi dei dirigenti è irrazionale, perché si colpisce chi non ha alcun potere di organizzare il lavoro, lesivo dell'articolo 36 della Costituzione, utile solo a quanti, Brunetta in primis, ritengono che il lavoro pubblico sia da eliminare anche con consistenti tagli alle retribuzioni. Le altre misure: la mobilità già prevista nel contratto nazionale è una scelta che non comporta benefici utili al paese, il trattamento di fine servizio posticipato, gli interventi sui diritti pensionistici delle donne, danno la misura di quanto questo governo ritenga di valorizzare un settore strategico quale il lavoro pubblico. Interventi che tendono solo, ed esclusivamente, a colpire il mondo del lavoro dipendente e i pensionati lasciando indisturbati i grandi evasori, le grandi rendite, i grandi patrimoni. Una scelta vergognosa.

La manovra interviene anche su temi non economici, ma politici: le previste deroghe aziendali ai contratti nazionali non produrranno risparmi per il risanamento del Paese, ma conflitti e divisioni tra i lavoratori e tra le parti sociali. Il tutto per rendere inesigibili quanto ancora previsto dai Contratti Nazionali di Lavoro in tema di contrattazione, diritti, salario.

La reazione della Cgil dovrà essere generale: il paese, il lavoro pubblico, il sistema dei diritti di cittadinanza vanno difesi da quest'attacco senza precedenti.

**Per queste ragioni la FP CGIL Piemonte si mobilerà a partire da martedì 23 agosto per informare i cittadini dei tagli che subiranno grazie a questa nuova manovra. Il 31 agosto la FP CGIL Piemonte organizzerà un presidio davanti alla Prefettura di Torino dalle ore 17,00. Chiediamo alle cittadine e ai cittadini ed alle lavoratrici e lavoratori pubblici di partecipare a questa prima iniziativa.**

La mobilitazione, urgente, del lavoro pubblico, dovrà svilupparsi con altri presidi, mobilitazioni ed iniziative in preparazione del necessario sciopero generale. Sciopero che dovrà chiedere non solo il cambiamento della manovra ma dell'intero quadro politico del paese.

**Chi è responsabile dello sfascio del paese deve andare via!**